Anno XXXII — N. 363 Udine Giovedì 30 Dicembre 1909 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del Gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Resiutta

— Comuni e funzionari.

Non di rado avviene che gravi irregolarità amministrative sieno state scoperte in questo o quel Municipio del bello italo Regno, a cui inevitabilmente segue il licenziamento di qualche funzionario municipale. Non è nemmeno raro il caso che le irregolarità sieno a tal grado da paralizzare per qualche tempo il buon andamento degli affari del Comune e che alle responsabilità amministrative si aggiungano quelle penali. E' una delle forme di perturbamento momentaneo che inciampano lo sviluppo delle attività pubbliche locali, non attribuibili a cause politiche, bensì alla negligenza o alla incapacità delle persone addette agli uffici municipali. Ciò è più facile accadere nei piccoli centri, ove tutte le pratiche s'imperniano in un solo impiegato, la trascuranza del quale può essere causa di molti guai.

Siccome però ogni fatto anche morboso ha la sua spiegazione, così non è difficile scoprire le cause dei lamentati dissesti municipali.

Talvolta avviene che l'impiegato sia così scarsamente retribuito da dover, suo malgrado, commettere atti anche indelicati per sbarcare il lunario; tal altra, che, pur essendo egli animato da buona volontà, non trovi nei superiori o nei collaboratori quell'appoggio e quella fiducia che sono necessari per stimarlo a bene operare. E' pure ammissibile che l'Amminis. com., o per capriccio o per antipatia personale, si dimostri poco benevole o troppo rude, trattando l'impiegato come un servo qualsiasi anzichè come un collaboratore; e questi, vedendo che il suo lavoro è poco apprezzato, abbandona grado grado le sue facoltà d'iniziativa e l'alacrità primitiva, lasciando che ogni cosa proceda fiaccamente e disordinatamente. E come la valanga ha cominciato a formarsi con un piccolo masso staccatosi dalla rupe, ingrossando nella discesa; così anche in un ufficio qualsiasi, alle prime pratiche abbandonate, vanno aggiungendosene altre, formando un cumulo di atti aggrovigliati e di pendenze antiquate da dover richiedere una mano ferma e paziente per ricollocare tutto al suo posto e far sì che la ruota torni a girare regolarmente.

Il licenziamento del funzionario (sia esso veramente colpevole o soltanto un capro espiatorio) con le inevitabili inchieste, gli troncano la carriera ed offuscano la sua fama, senza aggiungere che la maldicenza popolare, gonfiando le versioni più pessimiste, aggrava la sua dolorosa posizione.

Non dirò che il negligente, il fannullone meriti premio, bensì come si debba concedere al funzionario caduto in disgrazia le più ampie attenuanti ognorachè le cause delle irregolarità vadano ricercate nell'ambiente in cui era costretto agire, come succede ad un predisposto che convive con persona affetta da malattia contagiosa.

Quelli stessi che indirettamente hanno trascinato il debole impiegato sulla china pericolosa, sono poi i primi a scagliarli l'anatema. Ciò che è stato facile accertare altre volte.

U. B.

Dogna

— Una incolpazione sfumata

Nella corrispondenza del « Lavoratore » in data 11 dicembre compariva un articolo scritto da un certo De Luca Leonardo che in un certo modo offendeva l'onore e l'onestà di Agostino Tommasi capo impresario di legnami di qui.

Faceva conoscere che costui, in Austria, si appropriò di corone tremila in danno degli operai sotto la sua direzione.

L'onesto impresario, come qui lo tengono, si diresse subito alla direzione del « Lavoratore » a Udine, espose i fatti con documenti alla mano, e l'amministrazione stessa del detto giornale, in data 25 dicembre dopo aver esaminato i documenti prodotti dal Tommasi, conferma l'onestà dell'offeso, aggiungendo, di essere dolente che la sua buona fede sia stata offesa.

Ho voluto anche da queste colonne far conoscere i fatti, affinchè l'onestà del Tommasi sia da tutti riconosciuta e confermata.

S. Daniele

— Fusione di due Società elettriche

29. — Il 23 si radunò l'assemblea di questa Società per l'illuminazione elettrica, per trattare intorno alla fusione della società medesima con l'impresa elettrica G. Batta Nicoloso e Comp. di Baia.

I soci intervenuti all'adunanza rappresentavano un capitale di oltre 150 mila lire.

In seguito alle ampie delucidazioni e spiegazioni date dal Presidente, signor Arnaldo Corradini, dopo esauriente discussione, fu approvato lo statuto sociale, la cui essenza sostanziale sarebbe la seguente:

La fusione delle due Società mediante il conferimento di tutti i beni stabili, mobili, diritti e servitù di qualsiasi specie a ciascuna di esse spettanti, e valutando il capitale relativo ad ognuno dei due enti in L. 170 mila, talchè il capitale risultante della nuova Società sarà di lire 340 mila, da corrispondersi con altrettante azioni della società stessa, e da ripartirsi tra i soci delle due società preesistenti in ragione del capitale da ciascun socio posseduto.

L'assemblea diede poi mandato al Consiglio d'Amministrazione di provvedere alla regolare istituzione della nuova Società, dandogli ampia facoltà di apportare allo Statuto sociale, oggi approvato, le variazioni ed aggiunte che fossero necessarie, affine di ottenere dal Tribunale l'approvazione dell'atto di costituzione del nuovo sodalizio.

Diede altresì incarico agli attuali membri del Consiglio d'Amministrazione di gestire, insieme al gerente della Società Gio. Batta Nicoloso e Comp., come costituenti un Consiglio d'Amministrazione, le aziende riunite, fintanto che l'Assemblea Generale della nuova società non abbia provveduto alla nomina delle cariche sociali.

La nuova società verrà ad assumere il nome di: « Società Idroelettrica del Friuli Centrale ».

Qui mi piacerebbe di distendermi sui vantaggi che al nostro paese possono derivare dalla fusione delle due società sopraricordate; ma dubbio di impancarmi a troppo facile saccente me ne trattiene.

E' quindi sufficiente ch'io mi limiti a rilevare che da tale fusione emerge il vantaggio che una metà della forza disponibile ancora della Società Elettrica di Baia — 100 cavalli — potranno essere eventualmente usufruiti per impianti d'illuminazione elettrica a Maiano, per intensificare — e ce ne sarebbe bisogno! — quella di S. Daniele, e per uso delle piccole industrie esistenti e da sorgere nella nostra cittadina.

Io non posso intanto che tributare una lode sentita e sincera all'egregio sig. Arnaldo Corradini, il quale, con disinteresse pari alla sua intelligenza ed alla sua modestia, si occupa attivamente del miglioramento economico e morale del nostro paese.

Frisanco

— Banchetto d'addio al Segretario.

29. (*Italo*). — Ieri all'albergo del signor Pietro Beltrame fu offerto da una eletta schiera di amici un banchetto d'addio all'Egregio signor Angelo Ius, da sette anni segretario benemerito in questo comune ove s'era accaparrato l'affetto e la stima di tutti. Manco dirlo che si passarono parecchie ore in ottima armonia e che i fratelli Beltrame nulla lasciarono desiderare sia per il servizio inappuntabile come per l'ottimo trattamento. Dissero belle parole d'addio e d'augurio al festeggiato l'avv. Pognici, il perito Beltrame e il medico dott. Rossi, ai quali commosso rispose ringraziando il signor Ius. A lui facciamo noi pure i nostri migliori auguri.

Tolmezzo

— Ruba per sfuggire alla denunzia d'un furto!

L'altro giorno, certa Rosa Zatti fu Pietro maritata Polonia, d'anni 28 d'Invillino, passeggiando verso il tocco nelle adiacenze del negozio manifatture Rambaldi di qui involava una pezza di tela del valore di lire 20 esposta sulle finestre del marciapiede, e si dava alla fuga.

Ma fu ben presto raggiunta dal proprietario. Ella lo supplicò di perdonarle, con la promessa che lo avrebbe ricompensato regalandogli una forma di formaggio.

Di fatti, la sera dopo, coll'onesta intenzione di mantenere la promessa, la Zatti entrava nell'abitazione d'un certo Luigi Brovedani d'Invillino; e mentre questi se ne stava beatamente accanto al fuoco, da una stanza a pian terreno involava tre forme di formaggio del valore di lire 20.

Ma neanche stavolta il diavolo le fu benigno, poichè fu scoperta e denunciata al procuratore del Re per duplice furto.

Cividale

— Luce scarsa

Non rare volte accade che, verso il mattino, la luce elettrica scenda a un così basso grado di intensità da non riuscire a leggere e a scrivere e da obbligare a rinunciare al lavoro. Nei giorni nuvolosi poi il guaio si fa peggiore, perchè la luce viene spenta alle 7 1|4, ora in cui la natura è avvolta ancora nella oscurità.

Non sarebbe male che il Municipio facesse conoscere i suoi diritti ad una illuminazione più intensa oppure modificasse il contratto a favore della cittadinanza.

Manzano

— Aggredito, derubato, ferito.

Lunedì sera, verso le 17.30 il contadino Pietro Jurigh dei Colli di Rosazzo, dopo esser stato a consegnare vino ad un oste della vicina Corno, rincasava col suo rustico calesse. Quando fu nella località Sottò, fra Oleis e Case di Manzano, fu aggredito da uno sconosciuto e derubato del portamonete che conteneva L. 75.

Nella colluttazione egli rimase ferito con arma da taglio alla mano sinistra ed alla gamba destra.

S. Vito al Tagliamento

— Un po' più adagio...

(V). Dai recenti funerali di cui vi mandai un cenno ci fu data occasione di lamentare gl'inconvenienti che si verificano nel trasporto dei morti al Cimitero.

Sorpassando pure alla trascuranza del nostro comune di provvedere ad un carro funebre, reca disgusto e dispetto non certo consentanei alla circostanza, vedere che la salma, oltrechè essere portata da uomini o da donne a braccia, non è appena fuori di casa, che già il Clero si trova quasi in Chiesa o ad una distanza sproporzionata in modo che le persone addette al trasporto, devono fare molta fatica per tenerli dietro nella sua fretta.

Accade quindi che non solo i funerali non possono essere bene predisposti ed ordinati; ma che assai faticoso si rende il trasporto della salma essendo il cimitero molto lontano dal paese.

Perciò se il comune non vuole decidersi a provvedersi di un carro funebre, che sarebbe tanto decoroso per il nostro paese, il Clero almeno abbia un pò di considerazione e convenienza per coloro i quali devono trasportare la bara e non li faccia ansimare con la sua fretta.

Fiume di Pordenone

Tre fanciulli scomparsi

Ci telefona, in data di questa mattina, il nostro corrispondente da Codroipo:

Mi giunge notizia da Cimpello (frazione di Fiume di Pordenone) che ancora da lunedì la famiglia Crostoli, possidenti del luogo, è in viva apprensione per la scomparsa, di tre suoi fanciulli, rispettivamente d'anni 12, 8 e 6. Telefonarono per notizie qui e là; a Pordenone a Spilimbergo e altrove mandarono anche persone a ricercare.

Qui a Codroipo si rivolsero a certo Francesco Pagiotto, loro parente, ma nulla di nuovo ancora vennero a sapere che li tolga dall'orribile ambascia.

Si fanno varie ipotesi, fra le quali che i poveretti siano periti miseramente nel vicino Meduna; che il più piccolo vi sia caduto primo e che i grandicelli, per venirgli in aiuto, abbiano con lui trovato la morte nell'acqua.

Ma sono pure ipotesi, le quali speriamo non anticipino la cognizione di una tremenda disgrazia.

Tarcento

— Primo d'anno benefico.

L'on. Ancona ha fatto pervenire al municipio di qui L. 100 da distribuirsi fra i poveri del paese il primo dell'anno. A tale importo l'egregio nostro sindaco, sig. G. Batta Serafini ha unito del suo L. 158. Il tutto verrà assegnato in parti uguali alle famiglie bisognose inscritte presso la locale Congregazione di Carità pei medicinali.

Dal Friuli orientale

GORIZIA. — **I Ginnasti udinesi a uno spettacolo ginnico.** — Il 6 prossimo gennaio si darà, nel nostro Teatro di Società, un grande spettacolo ginnico, il cui netto ricavo andrà a favore dell'Istituto abbandonati. Vi prenderà parte anche una squadra della Società udinese « Forti e Liberi », con esercizi di progressione agli anelli e con esercizi collettivi a corpo libero. Pure una squadra della Società udinese di ginnastica parteciperà a questi ultimi, insieme con quella della « Forti e Liberi » e con altra della Unione Ginnastica Goriziana.

SAGRADO. — **Il ponte rovinato.** — Il ponte, che l'Isonzo ha testè rovinato, era stato costruito nel 1848 in legno di larice e riparato nel 1863 sostituendo al larice legno di nessuna importanza. Dalla sua costruzione ad oggi, costa un milione e mezzo di corone. Ora il Governo pare si sia deciso a costruirne uno nuovo.

Intanto tutti passano pel ponte di Sdraussina dove si paga 4 cent. di pedaggio. E dire che non si avrebbero oggi queste conseguenze disastrose, se fosse stato compiuto il progetto iniziato nel 1815, quando Gradisca faceva parte del Dipartimento di Passeriano. Allora una ditta francese aveva già costruito le testate per un ponte Gradisca-Sdraussina; ma, cambiato Governo, i lavori furono troncati.

RUTTARS. — **La cassaforte del Comune** fu visitata l'altra notte e alleggerita di circa 650 corone.

MONFALCONE. — **Sempre furti.** — Ignoti visitarono la notte da martedì a mercoledì il bazar del signor Arturo Valentinis, posto in punto centrico nella frequentatissima via della Posta; e ne rubarono scarpe calze, orologi, portamonette, berretti, buste, per un importo di circa 300 corone.

Il comm. Bonaldo Stringher e l'autentica moda italiana

L'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, inviò questa bella e nobile lettera al conte di Modrone, presidente del Comitato promotore della moda di pura Arte italiana, Milano:

Ill.mo Signor
Conte Giuseppe Visconti di Modrone

Ho ricevuto la pregiata Sua lettera con la quale la S. V. Ill.ma mi espone l'opera prefissasi da codesto on. Comitato nello intento di sottrarre la moda italiana alla schiavitù d'oltre Alpe, da cui deriva lo stato di soggezione nella quale si trovano tutte le industrie della seta, della lana e del cotone, e le altre che ad esse sono complementari.

Agli alti pensieri manifestatimi ed all'ardita iniziativa per riconquistare l'antico prestigio artistico ch'ebbe l'Italia nel passato e sovratutto per far ritornare alla floridezza alcune delle sue industrie, porgo il personale mio plauso sincero.

Cordialmente auguro che gli sforzi cui si accinge codesto benemerito Comitato siano coronati da completo successo, sì che le classi lavoratici abbiano a risentirne quel vantaggio che la loro operosità intelligente merita.

B. Stringher

A quel Comitato pervennero già numerose adesioni — da Milano, da Torino, da Roma, da Firenze, da molte altre città. Non ne vedemmo di mandategli da Udine. Che ne pensano le nostre signore? le noste modiste?

L'accordo ufficialmente confermato fra il Comune di Cordenons e l'Associazione dei Medici Condotti.

Abbiamo già dato la notizia che tra la Sezione Friulana dei Medici Condotti e il Comune di Cordenons si era venuti ad un accordo.

Ora, questa notizia ci è confermata dalla seguente lettera del presidente della Sezione:

Egregio Sig. Direttore,

S. Giorgio di Nogaro, 27 dicembre.

Nell'autorevole quotidiano da Lei diretto, comparvero, negli ultimi tempi, articoli che trattavano della vertenza sorta fra il Comune di Cordenons e la Sezione Friulana dei Medici Condotti, vertenza che aveva portato alla diffida delle due condotte vacanti.

Ora sono lieto di comunicarle che per gli accordi intervenuti fra lo scrivente e l'egregio sig. cav. Arturo De Carli; l'on. Amministrazione Comunale ha modificato, migliorandolo, il Capitolato di servizio medico.

Di conseguenza, sono venute meno le ragioni di conflitto, per cui la nostra Associazione ha tolto il veto ai Consoci di concorrere.

Questo favorevole risultato ottenuto deve, ad onor del vero, ascriversi non solo alla forza della nostra organizzazione, ma pur anco alla cortese equanimità spiegata dall'onorevole rappresentante del Comune di Cordenons, il quale non ha potuto fare a meno di riconoscere che le nostre domande erano tutt'altro che ingiustificate.

Ringraziandola della pubblicazione della presente mi abbia con stima per suo

Dott. *Nestore Giussani*
Presidente Sezione Friulana A. N. M. C.

Una nuova edizione della marcia reale

La marcia reale italiana fu composta — com'è noto — dal maestro Gabetti nel 1834. Nel 1881 essa fu alquanto modificata... e non in meglio. Recentemente sono state introdotte alle bande e fanfare militari alcune modificazioni; ed i tamburi, ora, nelle musiche marziali, rappresentano un'entità a sè. Da ciò la necessità di nuovamente modificare la marcia reale, per adattarla alle innovazioni recenti.

Il Ministero della guerra ne diede incarico al maestro Vessella, direttore del concerto comunale di Roma. E giorni sono, alle 11, nella caserma Vittorio Emanuele della sezione allievi carabinieri, il Vessella ha fatto eseguire dalle bande riunite Comunale e Allievi carabinieri e dalle fanfare e tamburi del l'81 e 82 fanteria la marcia reale modificata, ritornandola al concetto e all'espressione antica.

Alla audizione assistevano il ministro della guerra generale Spingardi, il tenente generale Del Rosso il tenente generale Brusati, il tenente generale Mazzitelli, il generale Prudente sottosegretario al Ministero della marina, varie notabilità artistiche della capitale, tutti i capomusica militari della guarnigione locale e un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi e, cortesemente invitati, anche i rappresentanti della stampa.

Il pubblico rimase ammirato dell'opera del Vessella e gliene espresse la sua soddisfazione.

L'inno reale ha acquistato maggior vigore e slancio patriottico e l'impressione che [illegible] è soddisfacentissima.

L'ultimo caso.

Attenti!! — Dalle panche [illegible] sporge [illegible] lapide velenoso pronto a mordere fraternamente.

[illegible] salvaguardano lo stipendio o — spesso — i vari stipendi lautamente accumulati, i diaconi affilano le armi. E maneggiano il consueto turibolo a mo' d'una fionda...

E' l'ingrato dovere. Come si procurerebbero altrimenti un pane con abbondante companatico, questi messeri che derisero la vanga del contadino o la scopa dello spazzino municipale?

Oggi tocca ad Enrico Ferri. Quasi tutti i cento foglietti ebdomadari che usurpano il nome e la dottrina del socialismo sono contro lui...

« Heu pudor! » Chi violò l'arca santa? Chi osò menomare quel magnifico gargantuesco adiposo gruppo parlamentare socialista?

Chi turbò la tranquilla serenità dei varii Trapanese che ogni giorno s'apprestano alla grande opera di ricostruzione sociale?

Chi recò offesa alla coerenza, alla fierezza dell'onor. Marangoni membro sindacalista dal gruppo contro il quale egli scagliò le più potenti frecciate?

Chi osò negare l'entusiasmo socialistico del più genuino rappresentante dell'alta banca israelitica milanese?

Chi osò ripetere a voce alta quanto, da anni, dicevasi sommessamente in tutti i ritrovi politici?

E' stato lui, l'eresiarca: Enrico Ferri.

* * *

Enrico Ferri. L'uomo cui la natura donò d'ingegno e di fascino, l'uomo che animò nei momenti difficili il partito socialista; quello che in tutti gli scioperi, in tutte le battaglie era chiamato al soccorso.

L'uomo che percorse palmo a palmo l'Italia gettando il seme della sua propaganda eloquente: l'uomo che spese per le pericolanti finanze del giornale l'« Avanti! » fin le somme pagate per un'assicurazione a favore dei suoi figliuoli.

L'uomo che sacrificò lo scienziato al parlamentare ed al propagandista.

L'uomo che subì per interi lustri gli attacchi più spietati e l'ingratitudine di quelli ch'egli aveva innalzato, senza ritorsione alcuna tanto ripugnavangli le discordie intestine.

Ed egli avrebbe agito per soddisfare un prurito senile di vanità, per afferrare un misero portafoglio ministeriale!

Ah! ciechi. Quando s'attingono le più alte vette della popolarità internazionale, non si ha fregola del potere come un novellino ambizioso ch'abbia comprato il collegio a forza di scudi!

Enrico Ferri constatò l'inopia assoluta del partitone socialista. Misurò la mediocrità inutile degli uomini che lo rappresentano in parlamento: constatò come i migliori di esso si fossero cristallizzati... e decise d'agir per suo conto.

Ha fatto bene o male? Questo è altra cosa. Ma voi, o sacerdotelli panciuti, non avete il diritto, poichè egli è uscito dalla sinagoga, di scaraventargli addosso la colluvie delle vostre pitssime ingiurie. Voi, dolcissime anime, che non esitaste d'inviare a Costantino Lazzari recluso a Finalborgo, divenuto orfano e vedovo durante la prigionia, la citazione per un presunto suo debito verso l'amministrazione della « Lotta di classe! »

* * *

Consoliamoci. L'ultima avventura politica d'Enrico Ferri ha fruttato almeno un insegnamento: che il partito socialista italiano, è partito di concorrenza e di lotta personale come tutti gli altri...

Con una nota meno simpatica, però: che chi fa le spese, — e nel senso ideale e in quello, dirò così, « monetario » — è il proletariato baggeo.

Al diavolo tutte le aureole, tutti i santi, tutti i grandi uomini il cui ritratto viene smerciato nelle cartoline da due soldi, tutte le celebrità medagliettate! Sacerdoti d'un iddio nel quale non credete, giù la maschera! Pappatevi le vostre prebende, riscaldate i cuscini dei vostri seggi, ma imponetevi silenzio al moto impaziente d'una coscienza operosa che passa dal marasma alla vita.

Malacoda

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa.

Fiume di Pordenone
Sui tre fanciulli scomparsi

Abbiamo telefonato direttamente a Fiume per avere, se possibile, qualche ulteriore notizia sulla scomparsa dei tre fanciulli di cui ci parlava stamane il nostro corrispondente da Codroipo. Nulla si sa di nuovo.

Essi sono figli del sig. Giacomo Crostoli ed hanno il nonno a Tramonti. Da giorni manifestavano l'idea di recarsi colà; lunedì, verso mezzogiorno, sono scomparsi; i genitori sperano che si trovino dal nonno. Si attendono febbrilmente notizie da Spilimbergo.

Cividale

— Onorificenza

Con recente decreto il Ministero della Guerra ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'egr. concittadino cav. Vittorio Nussi per speciali benemerenze nell'acquisto del fondo che servirà per la Caserma del Battaglione alpino di questa città.

Sincere e vivissime congratulazioni.

Resiutta

— Contravvenzione in massa.

Nella seduta 26 corr. il consigliere G. Zuzzi invitò il sindaco a provvedere alla rigorosa osservanza dell'ordinanze da lui emanata per reprimere l'abitudine di inquinare l'acqua del torrente Resia adoperata per uso potabile; ed il consiglio tutto si associò a tale proposta. In esito a ciò, nel giorno 27 corr. fu elevata contravvenzione a tutte le donne che furono trovate a fare il bucato in luoghi proibiti.

Oggi vi fu al municipio una lunga processione di contravventrici, allo scopo di esperire la conciliazione amministrativa; ma essendosi le stesse rifiutate di fare l'obblazione, vennero denunciate al Pretore per violazione dell'art. 106 legge sanitaria.

— Svaligiato.i di cappelle.

A metà strada fra Resia e Resiutta vi è una antica cappelletta chiamata della «Salve Regina». Di notte ignoti scoperchiarono il tetto per impadronirsi dei pochi centesimi che si trovavano nella cassetta delle elemosine. Fu pure tentato di scassinare il cancelletto di un'altra piccola cappella che si trova presso Resiutta.

Gazzettino Commerciale
Rivista settimanale

Grani. Meno il mercato di giovedì nel quale si misurarono ettolitri 601 di granoturco, 196 di cinquantino e 51 di sorgorosso, la settimana decorsa si può considerare come priva di mercati pubblici, per la pioggia nel martedì e per essere il sabato giorno festivo.

Prezzi segnati nella notifica municipale:

	all'ettolitro	al quintale
frumento	L. 22.50 a 24.—	28.— a 29.50
gran. bian.	» 13.— a 13.50	17.20 a 18.10
» gial.	» 13.10 a 14.10	17.25 a 18.75
cinquan.	» 10.— a 11.50	11.50 a 15.—
avena	» —.— —.—	20.75 a 21.50
segala	» 16.— a 16.50	—.— —.—
sorgorosso	» 8.25 a 9.—	—.— —.—

Carni. Sempre gli alti prezzi già notati: di bue l. 172, di vacca 153, — di vitello 110, peso morto; di porco 114 peso vivo e 125 morto, dazio di l. 15 per quintale compreso.

Uova. In ribasso: da lire 9 a 10 per cento.

Foraggi. I fieni, da 6.70 prezzo minimo per quello di II qualità della Bassa a 8.30 prezzo massimo per quello di I qualità dell'alta compreso il dazio di 80 centesimi per quintale.

Frutta. Pesate quintali 115.76, per oltre la metà pomi. Le castagne fecero da 11 — a 16 — lire per quintale.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 17.— a 30.—
Pomi da l. 12 a 3
Castagne da l. 13 a 16
Marroni da l. 20
Fagiuoli da l. 30

Pollerie.
Galline da l. 1.40 a 1.60 kg.
Capponi da l. 1.60 a 1.85
Anitre da l. 1.50 a 1.55
Oche morte da l. 1.45 a 1.60
Oche vive da 1.10 a —.—
Dindi da l. 1.40 a 1.50
Dindie da l. 1.70 a 2.—

Granaglie
Granoturco giallo da l. 13.25 a 14.50
» bianco da l. 13.— a —.—
Cinquantino da l. 10.— a 11.—
Sorgorosso da l. 9.20 a 9.50

Cambi e Valori.
(29 Dicembre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.31
» 3 1|2 0|0 (netto)	105.03
» 3 0|0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	1400.75
Ferrovie Meridionali	696.50
» Mediterranee	409.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.87
Austria (corone	105.10
Pietroburgo (rubli)	267.61
Rumania (lei)	98.25
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.78

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 6.4 minima 3.6 media 5.115
— Pioggia caduta mm. 3.8
— All'aperto nella notte 2.2.
— Stamane ore 8, 6.— sotto zero
— Pressione 747 crescente
— Stato atmosferico vento E.

C[o]rriere Giudiziario
CORTE D'ASSISE
La violenta rissa di Muris.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Ieri si è chiuso il processo per omicidio e lesioni contro Riccardo Andreutti e per partecipazione in rissa contro Umberto De Monte, e con esso la sessione autunnale della Corte d'Assise. Durante tutta la giornata l'aula fu sempre gremita. L'udienza antimeridiana fu interamente spesa ne

LA REQUISITORIA.

Il procuratore del re cav. Trabucchi esamina minutamente gli elementi della causa; e con la precisione che può maggiore cercò delimitare le responsabilità individuali. L'Andreutti (secondo lui) è colpevole di omicidio volontario però con la diminuente della provocazione lieve.

Il povero Contardo fu vittima della sua generosità e del suo coraggio che, fra la paura e la viltà dei compaesani, lo spinsero a disarmare del coltello il furibondo.

Non egli fu il provocatore primo della baruffa ma il De Monte, benchè poi questi non sia trasceso ad atti maneschi.

Conclude per un verdetto in cui s'a dichiarata la responsabilità dell'Andreutti, che agì in piena coscienza con il fine di uccidere, nella uccisione del Contardo, e nelle ferite del Marini e dell'Andreutti Giuseppe suo fratello.

Nel pomeriggio si hanno.

LE ARRINGHE DIFENSIONALI

PRIMA IL CO. GINO DI CAPORIACCO

pronuncia una diligente e bella difesa dell'Andreutti. Egli fu provocato; battuto, morsicato una prima e una seconda volta in osteria e nel cortile, quando per la terza si vede assalito, dopo essere stato cacciato fuori nuovamente nel cortile, dal Contardo che lo tiene, lo inchioda al muricciuolo e gli grida «ora ti tengo», nell'esaltazione febbrile e nell'imminente necessità di difendersi, si divincola e ferisce.

Domanda perciò la legittima difesa.

L'AVV. COSATTINI

perora brillantemente per il De Monte Umberto.

Passa in rassegna le numerose risultanze processuali in favore del suo protetto. Il De Monte è tuttaltro che un gigante: ha anzi l'aspetto di un ragazzo e non poteva certamente esser lui il provocatore terribile. Tenta dimostrare come non sia stato l'imputato a dare spintonia all'Andreutti nella danza, nè a menargli il pugno nell'osteria, al primo alterco. E quand'anche quest'ultima circostanza fosse provata non perciò potrebbe il De Monte essere passibile di pena, trattandosi di lesioni di nessun conto e mancando la querela da parte dell'Andreutti.

Conclude che il suo protetto non può essere tenuto responsabile di partecipazione in rissa.

ULTIMO L'AVV. DRIUSSI

parla con grande calore ed impetuosa irruenza, per oltre due ore, in due riprese, a difesa dell'Andreutti.

Ribatte con vigore e con l'efficace e caustica ironia che gli è propria tutte le argomentazioni del Pubblico Ministero; argomentazioni ch'ei chiama esagerazioni fantastiche.

Il Contardo, di carattere rissoso, spavaldo, con il suo agire è purtroppo, inconsciamente, andato incontro alla morte. L'Andreutti non fece che esercitare il diritto che la legge gli concede di respingere da sè una violenza attuale: egli colpì per legittima difesa. Ferì il Marini quando questo «festizir» ingiustamente lo spingeva fuori, dove il disgraziato Contardo, uscendo da altra porta, corse ad aggredirlo. E' poi assurdo sostenere ch'egli abbia ferito anche il proprio fratello Giuseppe, poichè ciò contrasta con il più elementare sentimento umano non solo ma con le risultanze processuali tutte a tale riguardo. Conclude per un verdetto che, ispirandosi alla rigida voce della legge più che a sentimentalità, riconosca nell'Andreutti il diritto della legittima difesa; ne ammetta la colpabilità della lesione in danno del Marini Silvio, ma nel limite che tale lesione guarì in meno di 20 giorni e fu causata da provocazione grave. Subordinatamente domanda sia ammesso l'eccesso di difesa, la semiubbriachezza, la non intenzione di uccidere e la provocazione grave.

IL VERDETTO.

Il presidente riassume brevemente il dibattimento, legge e spiega i quesiti. Indi i giurati si ritirano a deliberare.

Dopo lunga discussione escono e il capo dei giurati legge il verdetto: Riccardo Andreutti è ritenuto colpevole di omicidio in danno di Osvaldo Contardo, però senza l'intenzione di uccidere e dietro provocazione grave; di lesioni in danno di Marini Silvio guarito in meno di giorni 20; gli è riconosciuta la parziale infermità di mente per lo stato di semi-ubbriachezza non abituale ed è ritenuto colpevole di porto d'arma proibita e di aver commesso il reato di notte e in mezzo a concorso di gente. Gli sono concesse le attenuanti.

Il De Monte è responsabile di partecipazione in rissa, però senza aver leso nessuno, ma essendo col suo contegno stato il primo provocatore. Gli è riconosciuta, come all'Andreutti la diminuente della parziale infermità di mente per lo stato di semi-ubbriachezza. Gli sono pure concesse le attenuanti.

Il Pubblico Ministero, in base a tale verdetto, domanda per l'Andreutti la reclusione a 3 anni 6 mesi 25 giorni, chiede inoltre il risarcimento danni. Per il De Monte Umberto, 3 mesi e 15 giorni di detenzione con il perdono.

L'avv. Driussi chiede al Presidente, voglia ridurre la pena partendo dal minimo; prende l'occasione per porgergli i saluti del foro e gli auguri per l'anno nuovo, esprimendo il desiderio di averlo ancora presidente all'Assise.

Il cav. Orlandi ringrazia.

L'avv. Cosattini fa notare la sproporzione fra i tre anni dell'Andreutti e i tre mesi del De Monte, colpevole solo di partecipazione in rissa; e domanda che per lui sia sufficiente il carcere preventivamente scontato.

LA SENTENZA.

Il cav. Orlandi pronuncia sentenza con la quale condanna: l'Andreutti ad anni 3 e giorni 24 di detenzione e al risarcimento danni; ordina inoltre la confisca dell'arma.

Il De Monte, a 1 mese e 20 giorni di reclusione; col perdono.

Prima di dichiarare chiusa, con questo dibattimento la sessione ultima delle Assise per quest'anno, ringrazia i giurati per il servizio prestato e augura loro che compiano l'anno e comincino il nuovo felicemente.

I giurati ricambiano il saluto e l'augurio.

Tribunale di Udine.
Accoltella due soldati

Morgante Ottone fu Domenico, nato a Tarcento e residente a Bordano, deve rispondere di aver ferito in rissa con arma da taglio i soldati Luigi Divora e Galante Vasti, entrambi dell'8.o Alpini dichiarati guaribili rispettivamente in 15 e 3 giorni.

Si trovavano una sera in una osteria pa ecchi soldati e il Morgante che suonava la fisa monica.

Venuta l'ora di chiudere l'esercizio tutti uscirono e non si sa perchè il Morgante, appena fuori colpì i due soldati. All'udienza egli si mantiene ostinatamente negativo; ma i cinque testimoni d'accusa lo schiacciano con le loro deposizioni.

Il Pubblico Ministero sostiene la piena colpabilità e chiede mesi 10 e giorni 1 di reclusione.

Il difensore avv. Bellavitis, combatte validamente la requisitoria del P. M, e cerca di far risaltare la poca chiarezza delle deposizioni testimoniali, che talvolta, in contraddizione tra loro, fanno apparire in ben poco chiara luce la colpabiltà del Morgante. Conclude chiedendo l'assoluzione dello stesso o, in subordine, il minimo della pena.

Il Tribunale, considerando la recidività dell'imputato in reati di lesioni personali e porto d'arme, lo condanna a mesi 4 e giorni 25 di reclusione, risarcimento danni alle parti lese, ed accessori di legge.

Un capitano degli alpini oltraggiato.

La sera del 18 ottobre il capitano degli alpini Negri transitava per Raspano, quando da una comitiva di individui furono lanciate al suo indirizzo frasi ingiuriose, fra le quali: «Mangia patate».

Uno d'essi, Antonio Simeone, fu ieri condannato a L. 150 di multa, col beneficio della legge Ronchetti.

Difensore Berghinz.

Le calunnie di Garzitto.

Giacomo Garzitto di Lestizza una sera del passato novembre si trovava in un'osteria del suo paese, ubbriaco.

Tre suoi compaesani, certi Ferdinando e Giusto Garzitto ed Osvaldo Vito, portarono fuori. Egli se ne vendicò, denunciandoli ai carabinieri di averlo derubato del portafoglio. Ma il tentativo non gli riuscì; querelato, si buscò ieri quattro mesi, con la legge del perdono.

Difensore avv. Linussa.

L'inchiesta del «vali» turco sull'uccisione del Benzoni

Costantinopoli, 29. Secondo il giornale *Ikdam*, il *vali* dell'Yemen, che si sarebbe immeditamente recato nella località dove avvenne l'assassinio del marchese Benzoni e del Burckardt, avrebbe fatto arrestare cinque indigeni fra i più gravemente indiziati.

Cronaca Cittadina

Gli ammezzati di S. Pietro.

L'autorità militare spenderà 15000 lire per far costruire, nell'ex Chiesa di S. Pietro, degli ammezzati, forse per allogarvi qualche riparto di truppe — scarseggiando sempre i quartieri militari nella nostra città e non risolvendosi mai la questione dei nuovi da costruire.

Ci si dice, per esempio, che l'ultima risposta *dall'alto* sull'offerta del nostro Comune di un'area in Planis sia stata negativa: «Non si accetta, perchè troppo lontano dalla città» — avrebbe detto press'a poco il Dicastero della guerra; e frattanto, da privati, sarebbe stato direttamente offerto al Dicastero medesimo un altro fondo, qualche centinaio di metri più vicino, ma che avrebbe il vantaggio di costare una bella sommetta... E si sa che «caro» vuol dire tanto «prediletto» quanto «molto costoso»...

* * *

Ma torniamo agli ammezzati di S. Pietro... Gli udinesi, massime quei che hanno un certo numero d'anni, la conoscono, la ex Chiesa di questo nome, posta sulla piazzetta in fondo via Aquileia, a sinistra di chi si dirige verso la porta, sopra un rialzo di terreno che forma come una piccola Riva. L'edificio conserva ancora il carattere architettonico dei templi. Ma è fin dall'epoca napoleonica che passò ad usi militari. Fino al 1866, v'era, sul portone, tanto di *K. K. Magazin*; nel 1866 vi furono collocati alcuni feriti; dopo, il locale servì quasi sempre per uso magazzino, talvolta anche per acquartierarvi militari di passaggio o coscritti.

Di fianco all'edificio, verso via Bertaldia, vi è un cortiletto. Scavandosi il terreno per l'erezione della casa Schmidt vi si trovarono parecchi scheletri ancora ben conservati: si sa che intorno alle Chiese v'erano, un tempo, i *sagrati*, i Cimiteri:

> L'altro dì, biell land a messe,
> La incontrai su pal Segràt;
> lè mi ha fatt boche da ridi,
> E anche jò i hai cimiàd,

come narra una villotta biricchina che risale a tempi abbastanza lontani.

Nel 1848, l'edificio fu incendiato dalle bombe delle truppe austriache assedianti la indifendibile città; e un quadro di *Antonio Picco pittore*, Sior Toni, un brontolone di prima forza non meno che patriota, ricorda il fatto. Del dipinto, furono tratte parecchie fotografie: si vede la barricata al principio di via Aquileia, si vede la Piazza del pozzo con la ex Chiesa in fiamme, la Torre di via Aquileia con i cannonieri che puntano i cannoni... Povero Sior Toni!... Lo ricordiamo negli ultimi suoi non felici anni, quando buttava giù i propri ricordi sulla vita cittadina — apprezzabilissimi per una infinità di particolari ch'egli ci ha conservati sulla Udine dal 1830 circa fino al 1870. Scrisse quasi sempre per la «Patria»: e si accontentava di poco, mentre abbisognava di molto...

* * *

La Chiesa di S. Pietro fu fabbricata nel 1390. Nel 1446 vi fu stabilito un curato; nel 1595 fu creata parrocchiale, assegnandovi il borgo di Aquileia (dal portone presso la Roggia, poi demolito) a mano zanca fino al molino degli Arcoloniani, a destra il borgo di Porta Ronchi fino alla casa di mons. della Porta e le case fuori porta Aquileia e Laipacco. Doveva contenere alcune opere del Pellegrino: ma già nel 1796 non se ne trovavano traccie.

La Chiesa primitiva fu ampliata nel 1641 e poi nell'anno 1709: ma non bastava ai bisogni della Parrocchia «attesa la sua meschinità e r'strettezza.» Epperciò, dopo avere servito per oltre quattro secoli al culto religioso, nel 1808 fu ridotta ad uso profano, giacchè passò in potere del Demanio unitamente alla casa parrocchiale e adiacenze, facendo il Demonio cambio con la Chiesa del Carmine e una parte dell'ex convento (soppresse nel 1770) pel parroco, mentre l'altra parte del convento medesimo serve tuttora per usi militari. Il passaggio da una Chiesa all'altra seguì nel 5 agosto 1808.

Com'è detto sopra, la Chiesa di S. Pietro fu incendiata da una bomba austriaca l'anno 1848, il venerdì santo 21 aprile. Si demolì allora il campanile e rifece la facciata, quale si vede di presente.

— Non si deve credere

che nel negozio U. Ligugnana in via Daniele Manin si trovino soltanto le frutta fresche più rare e di lusso, per le tavole più gustose: vi si possono pure acquistare scelte frutta di diverse varietà, al prezzo di 30, 40, 50 centesimi al chilogramma, in modo che ogni famiglia può fornirsene per il proprio consumo quotidiano.

— Teatro Sociale

Stassera quarta rappresentazione dell'opera Wally di Alfredo Catalani. Domani riposo — sabato e domenica rappresentazione.

Per una coperativa di consumo

La sezione friulana della Società Umanitaria ha diramato invito a un'adunanza che si terrà domenica 2 gennaio, alle 10, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, gentilmente concessa dall'Autorità municipale. Questa riunione, che sarà privata ed amichevole, non avrà altro fine se non di discutere, nelle sue linee generali, l'istituzione di costituire un Comitato promotore, il quale sia il primo organo effettivo e legale della futura società.

L'invito porta le firme dei signori: Antonini Pietro, Benedetti Alfonso, Berthod dott. Flavio, Bruni m.o Enrico, Calligaris Umberto, Capellani avv. Pietro, Carletti prof. Ercole, Castagnoli rag. Alfredo, Cosattini avv. Giovanni, Cremse Antonio, Cudugnello ing. Enrico, D'Aronco arc. Raimondo, Della Vedova Eugenio, Diamante Giacomo, Di Caporiacco avv. Gino, Dozza Alfredo, Fabris Lino, Gardi dott. Antonio Giacomelli dott. Guido, Girardini avv. Giuseppe, Lardini Giovanni Battista, Lazzari prof. Roberto, Levis Umberto, Liesch Ernesto, Malisani Mattia, Moro Silvio, Murero dott. Giuseppe, Pecile prof. Domenico, Perotti rag. Galeazzo, Piemonte dott. Ernesto, Pignat Luigi, Pizzio prof. Luigi, Pozzo Giuseppe, Sassano Attilio, Scubli Pietro, Turri Luigi, Valtorta Giuseppe, Vendruscolo Demetrio.

Proposito degli invitanti è che questa cooperativa, «sorretta dalla «pubblica fiducia, possa diventare «un fattore non trascurabile di be«nessere generale e principalmente «un fattore importante di eleva«mento delle classi meno agiate e «più numerose»; nessun criterio politico li guida, «se non l'aspira«zione di contribuire, in quanto «giungano le nostre forze, all'evo«luzione progressiva delle forme «sociali».

La Cooperativa (soggiunge la circolare) «dovrà trovare i suoi fon«damenti più sicuri:

«I. nel principio della «vendita «per contanti al miglior prezzo di «mercato» a soci ed a non soci «salva la ripartizione dei risparmi «ai consumatori, dopo la fine d'o«gni esercizio;

«II. nel «rigore» costante «del«l'amministrazione».

«Su tali fondamenti, se pur for«se con inizi più difficili e con «progressi più lenti, l'Istituzione «sarà incrollabile, e potrà innal«zarsi in mole non indegna di «quella più umana e più giusta «città dell'avvenire, alla cui edifi«cazione ciascuno di noi deve por«tare la sua pietra».

— Assemblea della Società Operaia Generale

Presenti circa una trentina di soci iersera, verso le 21, nella sede sociale, assemblea in seconda convocazione. Presiedeva il presidente sig. Seitz; relatore l'avv. Cosattini, vice presidente.

Fu approvato all'unanimità di includere nel consuntivo 1909 L. 800 in più delle 200 già previste e autorizzate da un'assemblea precedente per spese straordinarie incontrate nella stampa della relazione delle riforme allo statuto e in affitto del locale per le assemblee recenti, e altre da incontrarsi per la stampa di un nuovo statuto contenente le modifiche apportate. Sul bilancio preventivo per l'anno 1910, s'accese vivace discussione. Il socio Libero Grassi, compiacendosi della benevole intonazione del bilancio che, pur essendo aggravato di L. 1600 per la pensione del segretario collocato or non è molto a riposo, presenta oltre 3000 lire di entrate in più dell'anno scorso con un deficit nominale di sole L. 650, sostiene che la società ispirandosi al criterio dei vecchi, dovrebbe addivenire ad una equiparazione di stipendio fra il segretario, il medico e il fattorino.

Gli rispose l'avv. Cosattini facendogli osservare che quanto quest'anno si è fatto è il possibile permesso dalle condizioni della società la quale sta attraversando un periodo di crisi e di crescenza. Ma il Grassi non si persuade e insiste nel suo concetto: il quale, però, messo in votazione, è respinto.

Respinta non è invece altra proposta del Grassi, di includere nuovamente in bilancio L. 200 da erogarsi alla Camera del lavoro; sussidio che per un errore di tattica (dice) fu soppresso nel bilancio del 1909. Con questo aumento di uscita, il bilancio viene ad offrire un deficit di L. 850. E' unanimemente approvato con questi estremi: Entrata L. 39347. Uscita L. 40197.

La seduta è tolta verso le 23.

— Il ballo al Filodrammatico

riuscì animatissimo e brillante. Assai numerose le coppie preludianti a carnovale che già tocchiamo con mano. Le danze si protrassero fino alle 24.

Cinema Volta

Questa sera si ripete il bellissimo programma d'ieri, che ottenne tanto e meritato successo.

Quanto prima interessante novità.

Missione Cinese di passaggio.

Stamane alle 3.20 giungeva da Venezia alla nostra stazione con treno speciale composto di tre sleeping-cars ed altri carrozzoni, per il seguito, la Missione Cinese, di circa trenta persone, la quale sta facendo il giro per gli arsenali d'Italia allo scopo di prendere notizia pella costruzione delle nostre navi, e trarne una direttiva per l'eventuale costruzione di una loro flotta.

Si fermò alla stazione senza discendere dal convoglio fino alle 6 e 6; quindi proseguì per Trieste, da dove si recherà a Pola. Alla stazione, trovavasi soltanto il maresciallo dei carabinieri signor Banzi e il delegato di Pubblica sicurezza sig. Nappo, con le guardie di servizio.

— Lodi a un'istituzione cittadina

«L'Unione di miglioramento fra Commessi ed Impiegati di Commercio di Roma» sta studiando la costituzione d'un ufficio misto di collocamento e intende di chiedere al Comune di Roma l'aiuto necessario. Essa s'è quindi rivolta per notizie e consiglio all'On. Cabrini, il quale ha indicato l'Ufficio di Collocamento di Udine come «uno dei migliori od migliore d'Italia».

Questa lode, che proviene da persona competente in questioni sociali, deve recar soddisfazione al Comune ed agli Enti che sostengono il nostro Ufficio, e deve incoraggiarli a prestargli sempre più il loro appoggio. Nel 1909 l'Ufficio di Udine ha fatti quasi 1800 collocamenti; ed ove si pensi che gli Uffici di Milano (Umanitaria e Camera del Lavoro) i meglio organizzati d'Italia, dovrebbero fare in ragione della popolazione e per mantenere lo stesso rapporto, circa 20.000 mentre ne fanno meno di 7.000 annualmente, si vede subito come l'affermazione dell'On. Cabrini risponda pienamente alla verità.

— L'igiene delle abitazioni.

Iersera, il dott. Cesare tenne la seconda delle annunciate sue lezioni sul tema qui sopra esposto. Insistette nel concetto che le abitazioni costruite e tenute contro le regole dell'igiene, sono centri di malattie, sia dipendenti da alterata costituzione degli umori (sangue, linfa) o da pervertita nutrizione, in conseguenza dell'ambiente viziato, ristretto in cui la gente deve vivere a disagio e in miseria; sia infettive in causa di germi provenienti o dalle accennate infiltrazioni o dalla permanenza di ammalati che li diffondono nell'aria, sul pavimenti, dovunque. Così le case antiigieniche diventano le case del tifo, della difterite, della tubercolosi.

Quanto più gli ambienti sono affollati, sporchi, umidi, non sorrisi dalla luce e dall'aria, tanto più favorita è la conservazione e grande la virulenza del bacillo di quest'ultima ch'è la più terribile delle malattie contagiose; ed esso, d'altra parte, tanto più aggressivo diventa quanto più trova organismi disposti a ricettarlo — disposizione che deriva anche dalla influenza deleteria dell'ambiente.

Anche là dove la alimentazione è buona, ma la casa è cattiva, la diffusione della tubercolosi dà cifre alte. La risoluzione del problema della casa igienica è la risoluzione di buona parte del problema della tubercolosi. Se non vi fossero le case, il bacillo di Koch sparirebbe presto dalla terra.

Perchè relativamente bene e presto si possano risolvere tutti i problemi igienici relativi alla tutela della casa, non bastano le sanzioni della legge; occorre anzitutto che si formi una sufficiente coscienza igienica popolare, che contribuisca efficacemente a far rispettare leggi e regolamenti.

E parallele all'azione legislativa e governativa vadano l'opera dei Comuni (municipalizzazione delle case) e quella della beneficenza e della iniziativa privata (case rurali, case isolate economiche, case cooperative, quartieri popolari, quartieri industriali).

Creati nuovi centri di vita cittadina e sfollati i vecchi, posto riparo ai pericoli del cresente urbanesimo, ottenuto un certo equilibrio fra salari e pigioni, avremo dato alla casa la sua importanza igienica e conferito ad essa un grande prestigio morale. Divenuta attraente, piena di luce, di aria, di pulizia, non avrà più voci di repulsione, ma inviti lieti per le tante famiglie che troveranno finalmente la ragione di vivere in esse, nell'onesta letizia del lavoro e dell'amore.

Per la custodia dei cani.

Impressionato per i frequenti casi di gravi morsicature di cani, specialmente verso il confine politico, il Prefetto ha emanato un nuovo decreto in cui, confermando quanto già comandava in altro analogo del febbraio 1907, ordina che i cani siano severamente tenuti a catena; possono essere anche lasciati vagare liberi, ma devono allora essere provvisti di museruola metallica, forte e fatta in modo che impedisca loro di mordere. Devono essere muniti di museruola anche se condotti con guinzaglio.

— Consiglio Comunale.

Alla seduta indetta per lunedì sarà portata anche la domanda della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso perchè il Comune garantisca il mutuo da contrarsi dalla stessa con la locale Cassa di Risparmio per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di providenza per invalidità e la vecchiaia degli operai.

Un volume per gli orfanelli.

Dal Presidente dell' Associazione della Stampa, on. Barzilai, riceviamo cortese preghiera di annunciare che martedì, 28, fu lanciata in tutta Italia una pubblicazione « Scilla e Cariddi » la quale si vende a beneficio del Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto. Si tratta di un bel volume di 160 pagine, stampato per cura dell'Associazione della Stampa periodica italiana, nell'anniversario della catastrofe onde la Patria nostra ancora si duole: carta di lusso, ricca copertina eseguita espressamente dal pittore Aristide Sartorio, oltre una cinquantina di splendidi disegni dei più illustri artisti italiani ed esteri, oltre una cinquantina di scritti dei giornalisti e letterati più noti — dal Fogazzaro a Massimo Gorki, dal Pitteri a Lino Ferriani, da *Trilussa* a Salvatore Farina, da Berto Barbarani a Matilde Serao.

— Le offerte per il Duomo

Ecco l' elenco delle offerte finora versate per i lavori del Duomo:

S. E. Ill.mo e R.mo Mons. Arcivescovo L. 1000, Capitolo Metropolitano 3000, co. Antonino di Prampero e co. sua consorte 1000, sig. Giov. Battista Marioni 200, sig. Giacomo Tommasoni 100, Callegaris Maria ved. Tommasoni 100, M. R. Parroco di Suttrio 2.50, M. R. Parroco di Pieve di Rosa 5, M. R. Parroco di Feletto Umberto 7, avv. Francesco D.r Mattiussi 50, sig. Maria Faleschini ved. Pic i 100, sig. Anna Marangoni e Giovanna in Mander 500, Famiglia Treves 100, sig. Venceslao Menazzi 100, M. R. Parroco di Cussignacco 20, N. N. 20, Municidio di Campoformido 10, sig. Antonio Contardo 10, Municipio di Porpetto 11, Banca Cattolica 1. off. 500, Municipio di Pasian di Prato 10, M. R. Parroco di Buttrio, 10, R.mo Parroco di Precenicco 10, sig. Sindaco di Carlino 8.40. Parrocchia di Piano d' Arta 15 co. Antonio di Trento 100, cav. Raimondo ing. Marcotti e co. Emma Rubini conjugi 200, Comm. Avv. Ignazio Renier 50, nob. sig. Vittoria Dal Torso 5, Signore Metz madre e figlie 150, cav. Arturo Malignani 100, co. Daniele Asquini 100, cav. dott. Roberto Kecler 500, comm. Domenico Pecile 100, N. N. 5, sig. Ciriano Comelli 30. M. R. D.n Emidio Minicoski 3, M. R. Parroco di Palazzolo 50, M. R. Parroco di Vendoglio 10. L. 8294.90

— Beneficenza

All'Istituto della Provvidenza (derelitte) offrirono: Per onorare la memoria del Signor Pasquale Fior, il Rev. Mon. Agostino Candolini Parroco di Nimis ai bimbi dell' Incunabolo L. 2, il R. Sacerdote Pietro Mini 1, i signori Gaspare e Bianca Nadigh 10, il signor Federico Morassutti e famiglia, di S. Vito al Tagliamento 25, N. N. 10.

All'Istituto della Provvidenza offrirono, in morte di Pasquale Fior, Enrico Margaret e famiglia L. 100.

Offerte fatte alla Scuola professionale:

La famiglia Fior e Margret in memoria del venerato loro padre e nonno lire 50.

Le famiglie Gius. Sailer e fratelli di Padova e Zuliani, Sailer di Feltre lire 50 in morte dell'amico Pasquale Fior. La signora Bertoldi lire 2. Menazzi Venceslao lire 15 per capo d' anno, bene augurando alla simpatica e tanto utile istituzione.

La Direzione riconoscentissima rende a tanti e tanti che l' appoggiano e sostengono in ogni classe sociale, le più vive grazie, e prega il buon Dio che li ricambi con le più desiderate fortune nel nuovo anno, rendendo prospera la loro salute, floridi le loro industrie ed i loro commerci, felici i loro figli, mentre perenne rimarrà per essi la gratitudine più viva del popolo e delle sue figlie.

Dai lettori.

Questioni scolastiche

E' proprio tempo che i signori padri di famiglia (immagino sia tale il sig. E. A. (si muovano e che) facendo appello alle Autorità competenti e soprastanti, cerchino di far mutare l'orario delle nostre scuole elementari. Però il suddetto signore, che davvero poco gentilmente attacca le maestre, ha il torto d'esser male informato: domandi un po' per esempio al maestro Zanini, (che se non sbaglio, s'era fatto iniziatore del movimento) quante furono le insegnanti che s'unirono l'anno scorso ai maestri per ottenere l'orario diviso. Non s'è ottenuto nulla, è vero, ma di chi la colpa ?

Ora tocca a voi, genitori. Non lasciate cadere la questione sollevata dal signor E. A., sostenetela e (salvo per altri attacchi più o meno giustificabili) avrete nella nostra classe moltissime volonterose alleate.

Una maestra.

Socialisti friulani, morosi

Fra gli atti ufficiali del Partito Socialista italiano, troviamo che furono radiate per morosità le seguenti sezioni della nostra Provincia:

Amaro — Enemonzo — Feletto Umberto — Socchieve — Spilimbergo.

— Inqualificabile sopraffazione, mezzi no civili, vittime d' ogni genere.

Mentre, dei giornali cittadini, il solo *Paese* occupa larga parte delle due colonne interlineate con la proposta dell' arbitrato fra agenti e proprietari negozi manifatture e chincaglierie — arbitrato che non è finora chiesto da nessuna delle due parti; della « questione » che neppure l'ordine del giorno della Giunta e il Decreto prefettizio valse a risolvere, si occupano fuori. La Gazzetta di Treviso riporta una circolare di quella Unione Agenti di Commercio, con la quale avverte i «colleghi » a non venire nella nostra città per non « pregiudicare irremediabilmente una nobile lotta di principi, assumendosi la odiosa parte di crumiro ».

Ma sentite con quanta *verità* si parla della cosa. La lotta è « per salvaguardare il diritto umano al Riposo Domenicale, che una legge dello Stato sancisce alla nostra classe » — mentre la legge sancisce il *riposo settimanale* in via assoluta e domenicale soltanto quando concorrano certe circostanze. Fa appello al « sentimento di solidarietà » dei colleghi, e sta bene e ne ha diritto; e soggiunge che questo sentimento « e la inqualificabile sopraffazione « subita dai nostri colleghi di Udine « per la *violenza delle pressioni e « per ogni sorta di mezzi non civili « escogitati da una parte della classe « padronale, col deplorevole consenso « di quelle autorità locali*, hanno « acceso spontaneo nel nostro animo « un senso di sdegno e di protesta. « che abbiamo manifestato ai nostri « colleghi di Udine, mediante un vibrato ordine del giorno.

« La lotta iniziata dagli Agenti « di Udine, ha portato all' astensione « dal lavoro nei giorni domenicali e « di conseguenza *ad indegne rappresaglie dei proprietari più reazionari e settarii con numerosi licenziamenti e vittime d' ogni genere* ».

Queste sono le *verità* che si contano !..

Il pietosissimo caso di un padovano bandito da Trieste

(Nostra corrispondenza)

TRIESTE, 30. — La notte scorsa avvenne un caso veramente pietoso. Certo Armando Astolfoni d'anni 21, nato a Trieste ma cittadino italiano essendo suo padre di Padova, fu dalla polizia, nel dicembre dello scorso anno, bandito da Trieste, essendo stato arrestato, benchè senza motivo, durante una serata di tumultuose dimostrazioni politiche

L'Astolfoni dovette allontanarsi da Trieste. Recossi a Fiume, dove trovò ottima occupazione. Ma soffriva d'una vera nostalgia per Trieste, la città dov' era nato, dove aveva la sua famiglia, i suoi amici, tutti i suoi affetti.

Scrisse pregando, scongiurando che gli fosse levato il bando: inutilmente.

La sera della vigilia di Natale, non potendone più, partì alla volta di Trieste. Qui si tenne per due giorni nascosto; poi, alla fine, stanco dei patemi d' animo che non gli davano tregua pel timore di essere scoperto, durante la notte scorsa, mentre passava per via del Farneto, si tirò una rivoltellata al cuore.

Fortunatamente, la ferita non è grave.

Fu trasportato all' Ospedale, ove giace sotto custodia di una guardia.

I giornali, commossi dal pietoso caso, pubblicano articoli coi quali incitano la polizia a revocare il bando.

Parlamento nazionale

Senato. Nella seduta di ieri, il Senato discusse il progetto di modificazioni alla legge 10 dicembre 1905 relativa alle tasse sui velocipedi ed i motocicli e sulle automobili; e fu discussione lunga, vivace, sia perchè si voleva, dalle sei, ridurre la tassa pei velocipedi a sole cinque lire; sia perchè si voleva alleviare le condizioni gravose degli automobili; ma poi tutti gli articoli della legge sono approvati.

Si approvano altresì: senza discussione, il progetto per la partecipazione ufficiale dell' Italia alle Esposizioni di Buenos Aires e di Vienna nel 1910; con discussione, quello per la unificazione dei servizi marittimi e quello sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto e tasse di successione sui redditi della manomorta.

Luigi Princighs gerente responsabile

Le famiglie Fior e Margreth commosse dalle manifestazioni d' affetto e di simpatia tributate al loro caro Estinto, vivamente ringraziano e chiedono venia delle involontarie mancanze.

Udine 29 dicembre 1909.

Ieri, alle ore 16, dopo brevissima malattia, volava l' anima al cielo dell' angioletto

Anita Petrozzi di Pietro

d' anni uno.

I genitori ed i parenti tutti, con l' animo straziato, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 1/2. Si prega non inviare torci. La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Nais ancora affranta dal dolore, commossa ringrazia tutti Coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le ultime onoranze al povero **Gino** ed a portare un conforto in tanta sciagura.

Moggio Udinese 29 dicembre 1909

Ringraziamento

I coniugi Enrico ed Elisa Loi sentono il dovere di pubblicamente esprimere l' imperitura loro gratitudine che mai sempre nutriranno verso l' esimio Medico Chirurgo Murero Dottor Giuseppe, per la sua valentia, e per le premurose disinteressate affettuose cure usate al loro caro angioletto Nicolino, avendolo salvato dagli effetti del terribile male che raramente perdona « il Grup.

Udine 29 dicembre 1909.

Enrico ed Elisa Loi

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Rassicuratevi, no, non l'ho fatto. Io sono un uomo onesto, mentre voi non meritate che disprezzo.

— Badate...

— Che cosa?... A qual punto avete ridotto il vostro amante? Lo avete costretto a dichiararsi ladro, mentre era innocente e lo avete spinto al suicidio.

— Siete pazzo. Ma chi siete voi che vi arrogate il diritto di offendermi?

— Chi sono io? Un uomo che è uscito dalla sua tomba per riabilitarsi — disse Montchal strappando la barba posticcia, gli occhiali e spalancando le finestre.

La signora Lafontelle si accasciò su di una sedia.

— I morti risuscitano! — essa mormorò con spavento.

— Sì, risuscitano per punire i vivi delle infamie commesse.

L'abbattimento della signora Lafontelle non durò a lungo. Essa guardò con fierezza il suo antico amante poi atteggiò le labbra ad un sorriso sprezzante.

— Non ho mai creduto alla vostra morte. I vili non si uccidono essa disse con voce mordente.

— Avete detto bene signora. I vili non si uccidono, ma non si uccidono neppure i galantuomini che vogliono riabilitare il loro nome.

— Anche i ladri sono galantuomini? — domandò con ironia la moglie del banchiere.

— I ladri sono coloro che rubano e non quelli che sono stati derubati.

— Voi e il vostro degno figlio dovete saperlo. Ma è inutile continuare su questo tono. Io vi ho chiamata qui per convincervi che dovete fare in modo di far fuggire il più presto possibile vostro figlio, altrimenti sarà arrestato.

— Arrestato? Voi volete scherzare.

— Non scherzo mai. E' mio debito e mia volontà di provare la mia innocenza e la proverò.

— In qual modo farete? Voi sarete subito arrestato.

— V'ingannate perchè io posso provare la mia innocenza presentando una dichiarazione che vostro figlio ha rilasciato.

— Una dichiarazione?

— Precisamente. Avendo egli bisogno di danaro, ha bussato alla porta di una sua amante, una donna equivoca, la quale glielo ha fornito, ma, a sua garanzia, ha voluto che il vostro Alfredo le rilasciasse una dichiarazione che valesse a comprometterlo nel caso egli non si curasse di restituire il danaro. In questa dichiarazione confessa ch'io sono innocente e che il ladro della banca Lafontelle è lui e che voi siete stata la sua complice.

La moglie del banchiere si strinse nelle spalle.

— Avete pensato che non sono punibili il figlio e la moglie che rubano al padre ed al marito? — essa disse sorridendo cinicamente.

— Certo, ma è punibili colui che tenta di uccidere il proprio simile.

— Che cosa dite?! — domandò la signora Lafontelle terrorizzata.

— Dico che vostro figlio non è solamente un ladro, ma anche un assassino e che la sua vittima sta per denunciarlo.

La madre di Alfredo gettò un grido di terrore.

— Ciò che dite è impossibile. Il mio Alfredo non può essere un assassino — essa mormorò.

— Domandatelo a lui

— Alfredo è in viaggio.

— No, signora mia, egli è all'ospedale di Nizza con una staccata in una spalla.

La signora Lafontelle vacillò.

— Mio Dio! mio Dio! — esclamò.

— Non abbiate paura, la sua ferita è leggera, ed è perciò ch'io vi suggerisco di farlo fuggire all'estero, altrimenti verrà arrestato. Nè, io, nè nessuno avrà pietà di lui.

— Ma Alfredo è vostro figlio.

— Cessate questa commedia che avete recitato per tanti anni ed alla quale io ho creduto. Ma oggi ho aperto gli occhi. Io non posso avere per figlio un ladro ed un assassino.

— Siete crudele.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.59 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.3 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.45;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.49 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31 17.10; (festivo 16.30). 9.4.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine a alle 7.18.